

QUALI CONFINI NELL'EUROPA DEI DODICI? UNA PROPOSTA DIDATTICA

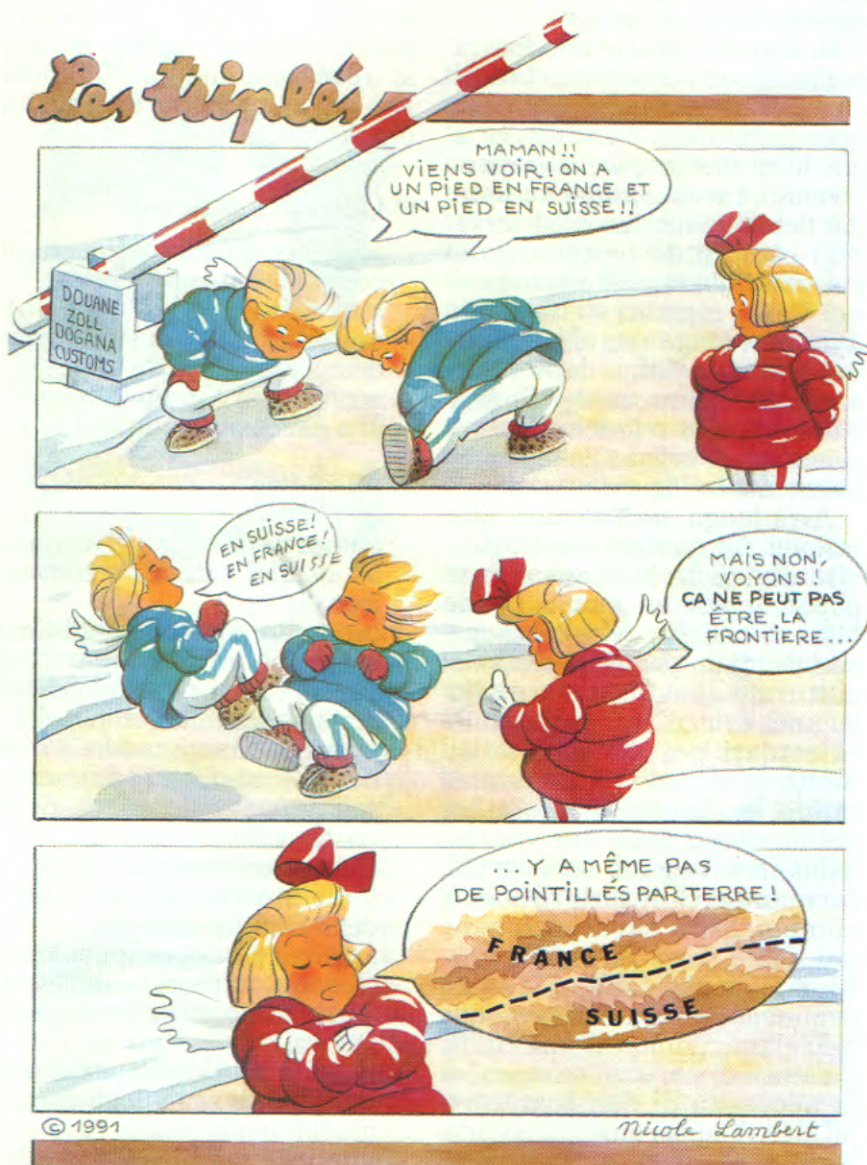
*Flavia CRISTALDI
Ricercatrice presso
il Dipartimento di Studi
economici, statistici e storici
per l'analisi regionale.
Facoltà di Economia e
Commercio Università La
Sapienza di Roma*

La seguente unità didattica è rivolta ad alunni di quinta classe elementare e si propone di avviare gli studenti alla comprensione del concetto di confine nell'ambito di una didattica orientata alla dimensione europea.

Un confine non consiste esclusivamente in una divisione politica tra Stati, ma si configura anche come una membrana più o meno permeabile agli scambi economici, culturali e sociali. Un confine può rappresentare, ad

*1992: nous voici enfin à cet important rendez-vous pour l'Europe qui, depuis quelques années, remplit les pages des journaux et, de quelque façon, rentre dans une grande partie des discours et des conversations quotidiennes.
Et à l'école?*

Nous vous proposons une unité didactique pour les classes de 5^{ème} parue dans le n° 6 de "Geografia nelle scuole" Novembre-Décembre 1991, la revue de l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, qui nous paraît être une intéressante suggestion de travail pour aborder ce thème.





esempio, una rigida barriera per la mobilità sociale ma non commerciale, o può imporsi come ostacolo all'unione di un gruppo etnico diviso da una demarcazione politica convenzionalmente stabilita tra le potenze.

In Europa, grazie alla futura realizzazione del Mercato Unico, i confini tra gli Stati perderanno gran parte della forza divisoria che li caratterizzava e si presenteranno, invece, come sempre più flebili demarcazioni. I servizi, i capitali, le forze sociali, potranno liberamente spostarsi nei Paesi membri della CEE. Avrà così luogo una dilatazione dei confini politici: dallo Stato nazionale all'Europa dei Dodici, che intreccerà relazioni internazionali come organo politico precisamente configurato.

Avrà luogo, inoltre, una dilatazione del confine psicologico che divide le Nazioni: i vari popoli, grazie anche alla possibilità di una libera circolazione sociale, di un più facile scambio culturale (basti pensare alla volontà di equiparare gli studi effettuati nei dodici Stati), molto probabilmente allenteranno le difese psicologiche nei confronti delle altre nazionalità, e si verranno sempre più formando l'idea di Europa come organo sovranazionale del quale sono parte. Un problema reale che bisogna comunque tenere ben presente nell'elaborazione di una unità didattica di portata "europea" è la necessità di non sostituire all'idea di appartenenza ad uno Stato quella di appartenenza ad

un'Europa di ampia dimensione politico-territoriale, ma pervasa dalla stessa rigidità precedentemente rivolta all'Italia, alla quale vengano contrapposti gli abitanti degli "altri" Stati (si pensi alle recenti difficoltà incontrate dagli extracomunitari in Europa).

Dal momento che la geografia può agevolmente configurarsi quale veicolo privilegiato per un discorso europeo, si è così ritenuto interessante elaborare una unità didattica sul concetto geografico di confine, non solo nelle sue accezioni più facilmente conosciute di confine politico naturale e geometrico, ma introducendo nel discorso il concetto di confine antropogeografico: etnico, linguistico, economico, culturale, psicologico. L'accento è posto sui confini dei Paesi europei, allo scopo di avviare negli alunni la formazione di una coscienza civica europea, a loro necessaria in quanto si troveranno nel giro di pochi anni a far parte di una realtà diversa dall'attuale.

Obiettivi generali:

- acquisire un atteggiamento di comprensione e solidarietà internazionale;
- essere educati alla convivenza democratica;
- acquisire la consapevolezza di una dimensione europea.

Obiettivi specifici:

- comprendere la differenza tra confini naturali e convenzionali;
- conoscere i confini degli Stati europei;
- comprendere i concetti di Stato, di Nazione e di popolo;
- iniziare a comprendere i concetti di confine economico, sociale, culturale, psicologico;
- comprendere il diverso valore che possono assumere i confini nella storia e nella cultura degli Stati;
- acquisire la consapevolezza che ogni territorio è il dinamico risultato di un'evoluzione storica;
- acquisire la consapevolezza che gli interventi degli uomini modificano la realtà;
- acquisire la capacità di indivi-

duare relazioni tra elementi fisici e antropici;

- acquisire la capacità di una lettura sincronica e diacronica del territorio;
- avviare la corretta formazione della carta mentale dell'Europa;
- saper leggere e realizzare carte politiche, fisiche, tematiche;
- saper interpretare ed usare i simboli cartografici;
- approfondire il concetto di scala cartografica;
- saper utilizzare l'atlante geografico;
- acquisire la capacità di utilizzare le informazioni bibliografiche e medialie per l'approfondimento delle conoscenze acquisite.

Metodologia

Inizialmente viene chiesto agli alunni di realizzare un lucido della carta politica d'Europa, riportando solo i confini esistenti tra gli Stati. Con l'ausilio di una carta fisica del territorio in esame, alla stessa scala della carta politica precedentemente utilizzata, si realizzino due lucidi nei quali vengano riportati, in uno gli aspetti orografici dell'area, e nell'altro l'idrografia. Sovrapponendo i lucidi tra loro si rende così possibile l'analisi delle caratteristiche dei confini attuali, e si evidenzia come in alcuni casi i confini politici siano influenzati dalla presenza di specifici elementi fisici, quali un fiume (come ad esempio alcuni tratti del Reno e del Danubio), una catena montuosa (le Alpi ed i Pirenei), un mare, mentre in altri casi è stato l'arbitrio degli uomini che li ha determinati, ad esempio attraverso i trattati di pace successivi ai conflitti mondiali.

Nel "secolo dei lumi" la definizione di confine "naturale" rappresentava la forza della Natura orientata all'affermazione degli uomini e dei loro destini; ancora oggi è il frutto dei rapporti tra forze politiche che rendono "naturale" un aspetto fisico dello spazio, rendendolo territorio. Intrinseco al concetto di fisicità appare così il legame tra etnia e frontiera. Spesso, invece, la divisione territoriale conseguente allo stanziamento ed alla orga-

nizzazione delle comunità sociali nello spazio non sono rispettate. Se il confine viene convenzionalmente tracciato senza tener conto delle realtà etnico/linguistiche già presenti nel territorio, si inducono negative divisioni politiche in quello che culturalmente è già un gruppo. Basti pensare, in proposito, all'onda dei nazionalismi che hanno sconvolto l'Europa, associando al concetto di confine quello di etnia con i propri spazi vitali. Almeno due milioni di albanesi vivono oggi in Jugoslavia, nel Kosovo, e rappresentano uno scottante problema da risolvere urgentemente. E' anche in base a questi fattori che si vengono spesso a creare conflitti politici tra minoranze etniche (è, ad esempio, il problema sudtirolese ed irlandese, solo per rimanere in Europa), come mancata coincidenza tra Stato ed etnia.

Attraverso un collegamento interdisciplinare con la storia si possono indagare alcune variazioni di confine degne di rilievo (può essere utilizzato un atlante storico), e mettere in evidenza come una linea di frontiera possa subire diverse variazioni in base al momento storico: basta ricordare Fiume e Trieste e gli spostamenti di popolazione relativi ai mutamenti del confine italo-jugoslavo.

Dal momento in cui un limite della classificazione proposta sulle frontiere tende ad osservare più il tracciato del confine, nel senso che indaga le coincidenze con gli elementi topografici, i gruppi etnici, etc., sarebbe utile porre attenzione alle non coincidenze esistenti tra frontiere e realtà sociali. Considerando una carta delle differenti etnie è possibile sovrapporre un'altra con i limiti di frontiera e scoprire quali linee attraversano e dividono i gruppi sociali. Senza dover ricorrere ulteriormente all'ausilio della storia, ma indirizzando l'attenzione verso i conflitti attualmente esistenti nell'area mediterranea, si assiste al problema della definizione dei confini marittimi tra Grecia e Turchia: entrambi i Paesi hanno autonomamente esteso il relativo mare territoriale. Dal momento in cui è stato scoperto un giacimento

petrolifero nell'area contesa, ai motivi politici dello scontento se ne sono aggiunti di economici, alimentando ancor più il conflitto già in atto. E' questa una testimonianza dell'intensità di valore che assumono i confini nelle diverse condizioni storiche (1).

Utilizzando cartoline, riviste e giornali, diapositive già predisposte, o magari personalmente realizzate dalle famiglie degli studenti durante viaggi all'estero, si può integrare il discorso teorico con le immagini della realtà fisica dei confini europei. Si possono così notare le diverse realizzazioni territoriali dei confini: frontiere e dogane lungo le vie di comunicazione, sbarramenti concreti presenti tra alcuni Paesi (è il caso dell'abbattimento del muro di Berlino e di quello del filo spinato che divideva Ungheria ed Austria) e linee



divisorie tracciate sulla carta geografica ma prive di riscontro fisico.

Se con la realizzazione del Mercato Unico anche le barriere economiche oggi presenti sul territorio europeo verranno cancellate, risulta necessario avviare gli alunni alla comprensione del concetto di confine economico. Le banche potranno installare agenzie in ogni Paese della Comunità, i capitali potranno circolare liberamente ed i cittadini potranno scegliere tra i diversi servizi offerti dai dodici Paesi. Il confine economico, quindi, si avvia verso una totale scomparsa.

Se la frontiera giuridico-politi-

ca nel suo ruolo istituzionale era anche una frontiera all'informazione, oggi, grazie ai satelliti per le telecomunicazioni, anche la rigidità di questo aspetto del confine è andata progressivamente in frantumi.

Si rende a questo punto necessaria la realizzazione di un'attività concreta per il consolidamento di quanto appreso.

Grazie all'utilizzo della cartografia ed attraverso un'adeguata simbologia, è possibile realizzare una prima carta europea all'interno della quale siano visibili i diversi confini esistenti tra i Paesi, ed una seconda carta che indichi quali saranno i confini dopo la realizzazione del Mercato Unico. Realizzate due carte nelle quali sono presenti i contorni dei Paesi europei, si passi a tracciare i confini politici tra gli Stati, utilizzando, ad esempio, una linea continua come simbolo. Successivamente, nella carta in cui si vuole raffigurare la situazione attuale, attraverso una linea tratteggiata, si traccino i confini economici accanto a quelli politici. Si potrà usare una linea ad ampio tratteggio per i confini tra i Paesi della Comunità, ed un'altra più fitta, per i Paesi che non ne fanno parte.

Tenendo presente che nel 1992 anche le linee tratteggiate oggi disegnate nella carta tra i dodici Stati scompariranno, nella seconda carta i confini economici esisteranno solo al di fuori della Comunità.

Una linea tratteggiata di colore diverso potrebbe indicare nelle due carte i confini sociali.

A conclusione dell'unità, per la **verifica finale** d'apprendimento, si faccia realizzare agli studenti un lucido della carta fisica d'Europa e, successivamente, senza l'ausilio visivo di materiale cartografico, si facciano loro tracciare i confini dei diversi Stati dei quali sarà utile far scrivere anche il nome.

(1) A questo proposito è facile richiamare l'attenzione degli alunni sulla linea immaginaria che divide il loro banco in due metà uguali. In periodi di tranquillità la linea è permeabile, non è d'ostacolo alle attività della coppia, ma in caso di discordia diviene un muro da difendere. In modo simile, i confini politici europei, hanno rappresentato punti di collegamento od ostacoli insormontabili.